



FESTIVAL DEGLI APPETITI

SIMPOSIO DI ARCHITETTURA E DI ECOLOGIA DELLE RELAZIONI

Montalcino, 22 -26 luglio 2024 Scuola Permanente dell'Abitare con Fondazione Bertarelli

Workshop e Laboratori

Inclusione creativa

Modalità di svolgimento: laboratorio di progettazione

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Periodo: 22-26 luglio

a cura di Edoardo Milesi

Partecipazione: gratuita, libera

Edoardo Milesi, (Bergamo, 1954), studia presso lo IUAV e si laurea nel 1979 al Politecnico di Milano con Franca Helg. Esperto in materia di tutela paesistico-ambientale, ha conseguito numerose specializzazioni tra le quali ecologia dell'architettura, architettura religiosa e arte dei giardini. Nel 2008 fonda la rivista ArtApp della quale è direttore. Dal giugno 2009 è presidente del comitato culturale della Fondazione Socioculturale Bertarelli. Nel 2014 fonda l'associazione culturale Scuola Permanente dell'Abitare.

Durante il Simposio, un gruppo di architetti progetterà uno spazio urbano nel centro storico di Curitiba in Paraná (Brasile) messo a disposizione dal Comune. Abbiamo chiamato il progetto Inclusione Creativa, un progetto metropolitano in autocostruzione con e per artisti e senza tetto, da realizzare in collaborazione con l'istituto di urbanistica di Curitiba (IPUC).

Abitare significa generare un luogo, ma non implica necessariamente avere un tetto sotto il quale stare. Secondo Frank Lloyd Wright abitare significava vivere in armonia col nostro tempo, con il luogo e l'essere umano. Abitare è quindi trasformare lo spazio in un luogo di relazioni tutto nostro, al punto che a volte ci diventa difficile comprenderlo e addirittura dividerlo. Le relazioni rendono lo spazio non più misurabile perché, a causa della loro qualità, la distanza tra soggetto e oggetto continua a modificarsi; e poiché le relazioni non sono solo tra esseri umani, ma con la città, le cose, gli odori, i rumori e la memoria che questi attivano dentro di noi, il luogo non è più misurabile nemmeno nel tempo. Il significato di abitare viene da habitus, mettersi addosso, costruirsi un luogo dove stare, ma i luoghi si possono perdere. Abbiamo accertato gravi patologie attorno alla perdita del proprio luogo come la solastalgia, neologismo coniato nel 2003 dal filosofo australiano Glenn Albrecht per indicare quel sentimento di nostalgia che si prova per un luogo nonostante vi si continui a risiedere, il quale, per svariati motivi (affettivi, climatici, guerre, carestie...) diventa irricognoscibile come proprio. Quando confondiamo integrazione con inclusione favoriamo questo senso di malessere, questo aspetto di violazione, emarginazione e alienazione: integrare significa obbligare ad accettare la nostra cultura, includere significa accettare quella dell'altro, accettarlo come è. Un comportamento etico. E di nuovo torniamo al luogo perché Ethos, in greco antico, significa casa - luogo di relazioni buone con le cose. Custodirlo dovrebbe essere il nostro compito, un istinto scontato per tutti gli esseri viventi, un bisogno auto-imposto (dall'etica appunto) all'uomo,



spesso distratto, perché ha perso il senso di un comportamento socialmente accettabile e buono, senza il quale la convivenza non solo è minacciata e complicata, ma può diventare impossibile. Le domande che ci facciamo per questo progetto nel periodo che stiamo vivendo (96.000 senza tetto in Italia, 3.000 solo a Milano) sono: Chi sono i senza tetto? Abitano o hanno scelto di non vivere più? Sono parassiti consapevoli o persone che hanno sogni e talenti da realizzare e che, in qualche modo, attendono?

Cosa c'entra l'arte con i senza tetto. L'arte riesce a mettere assieme il rito, il suo potere primordiale, un'esigenza di tutti gli esseri viventi - nel mondo dei vivi il rito è ovunque, neppure i senza tetto riescono a sottrarsi ad esso - e il mito, un tentativo di venire a patti col mondo e di creare armonia tra le nostre vite e la realtà. Vincere i falsi miti della nostra contemporaneità attraverso il linguaggio del mito potrebbe, ad esempio, riavvicinarci alla natura e alla nostra intelligenza emotiva, insegnandoci a difenderci dall'algoritmo e da scenari progettati da altri, che forse è quello che tentano di fare i senza tetto. Anche il viaggio è un modo dell'abitare su cui vale la pena riflettere. Viaggiatori e turisti hanno in comune il desiderio di indossare abiti diversi rinunciando (momentaneamente) alla propria vita. Anche le città con un alto numero di senzateetto sono spesso le stesse che attraggono molti turisti, suggerendo una possibile perdita di identità distintiva.

Disegno libero

Modalità di svolgimento: workshop open air

Luogo di svolgimento: bosco attorno a Montalcino

Quando: 23 luglio dalle 09.30 alle 12.30

a cura di Isabel Herguera

Partecipazione: gratuita, su prenotazione – max 12 persone

Isabel Herguera (San Sebastián, 1961), artista e regista indipendente di cinema di animazione, Dopo aver perfezionato i studi e lavorato per quindici anni negli Stati Uniti, torna in Europa nel 2003 dove ha diretto in Spagna istituzioni e festival dedicati al cinema. Dal 2005 fino al 2019 ha curato regolarmente workshop di animazione presso il National Institute of Design di Ahmedabad (India), e presso la China Central Academy of Fine Arts a Beijing (Cina). Dal 2017 è professoressa presso la Kunsthochschule für Medien Köln in Germania. Sultana's Dream è il suo primo lungometraggio.

Il workshop, aperto a chiunque senza che sia richiesta nessuna particolarità abilità, se non la voglia di osservare e disegnare, si svolgerà attraverso una passeggiata nel bosco, con soste per disegnare e dipingere il paesaggio. L'esperienza consiste in una condivisione di contemplativa, silenziosa e non vincolata ad alcun talento, in cui chi partecipa deve solo lasciarsi andare al piacere del disegno.



Il canto che avvicina. Un canto per sentirsi comunità

Modalità di svolgimento: testimonianza e workshop di canto

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Quando: 23 luglio dalle 14.00 alle 19.00.

a cura di Giuseppina Casarin

Partecipazione: gratuita, su prenotazione

Giuseppina Casarin, ricercatrice e cantante di tradizione orale italiana impegnata da sempre in vari progetti di Teatro e Musica a partire dall'incontro con Luisa Ronchini e Gualtiero Bertelli con il quale fonda la Compagnia delle Acque, protagonista di collaborazioni prestigiose con Gian Antonio Stella, Edoardo Pittalis, Moni Ovadia. Numerose, inoltre, le collaborazioni in progetti teatrali e musicali con Sandra Mangini, Simone Nogarini, Paolo Pax Calzavara, Oreste Sabadin, Luca Scarlini, Antonella Talamonti, Silvia Gribaudi, Fabio Franzin e Martina Ferraboschi. Con il Coro Voci dal Mondo di Mestre nato nel 2008 a Mestre, realtà culturale multietnica e interculturale, promuove e sperimenta la Pratica di Comunità musicale, ovvero una modalità facilitatrice di relazione tra le diversità, dove il canto e la musica diventano territorio di incontro e scambio tra persone con età, abilità, provenienze culturali, religiose e linguistiche diverse. Guida dal 2013 il Coro delle Cicale e realizza tra Veneto e Friuli progetti culturali e artistici di comunità dove il canto di tradizione orale si fa da ponte con il sonoro contemporaneo dello spazio urbano o del borgo montano, ricercando la strada della comunicazione artistica per entrare in relazione con il luogo stesso e la comunità che lo abita. Nel febbraio 2024 dal Presidente Sergio Mattarella è nominata Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, per aver promosso attraverso il canto il dialogo tra le culture e favorito l'inclusione sociale.

Il canto che avvicina. Un canto per sentirsi comunità

Incontro/testimonianza di esperienze sociali e artistiche in cui il canto di tradizione orale diventa veicolo di relazione tra le persone, tra i gruppi, tra le diversità, con le comunità che vivono le complessità del nostro tempo. Il recupero dei modi musicali e sociali della tradizione orale mette in evidenza e ripropone una modalità di ascolto e relazione con sé stessi, gli altri, e la comunità, sia in spazi urbani che in piccoli borghi. La pratica musicale tradizionale favorisce la costruzione di legami e offre occasioni di appartenenza e condivisione. Un esempio è il Coro Voci dal Mondo di Mestre Venezia, che riflette l'eterogeneità culturale, religiosa, età e abilità dei suoi membri. Altro esempio è la ricerca sui canti tradizionali del borgo abbandonato di Casso nel Comune di Erto, dove si sono ritrovate memorie della comunità colpita dalla tragedia del Vajont, costretta all'emigrazione e all'abbandono del borgo, oggi quasi deserto.



Pratiche sensoriali nei luoghi che amiamo

Modalità di svolgimento: laboratorio

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Periodo: 26 luglio dalle 09.30 alle 12.30

Partecipazione: gratuita, su prenotazione

Anna Barbara è Professore Associato in Architettura e Design degli Interni presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Presidente di POLI.design; Membro del Consiglio di Amministrazione della World Design Organisation; Co-fondatrice del Global Design Futures Network; Coordinatrice scientifica (con Venere Ferraro) del D\Tank, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano. È docente da 30 anni: visiting professor e ricercatrice in molte università internazionali, tra cui la Tsinghua University di Pechino (Cina), la Kookmin University di Seul (Corea del Sud), la Hosei University di Tokyo (Giappone) e molte altre.

Pratiche sensoriali nei luoghi che amiamo. Le pratiche sensoriali nei luoghi aiutano a stare nei luoghi con tutto il corpo, a nutrire le esperienze e ad acquisire un vocabolario sensoriale fondamentale per chi progetta. Pratiche sensoriali nei luoghi che amiamo aiuterà in maniera semplice ed efficace a prendere consapevolezza del nostro rapporto con i luoghi al di là dello sguardo.

Esposizioni temporanee

Miti e altre idee confuse di Mark Walters

Luogo di svolgimento: Galleria di OCRA Montalcino

Periodo: 19 luglio – 6 agosto

Mark Walters è un artista americano che risiede in Italia. Mark dipinge grandi opere con narrazioni implicite. I suoi pezzi spesso incorporano frasi e parole con significati multipli, a volte includendo umorismo o l'appropriazione di slang. Completa frequentemente i suoi dipinti con cornici scultoree, spesso con oggetti trovati, che estendono il piano dell'immagine e contribuiscono alla narrazione. Le sue opere si trovano in collezioni private negli Stati Uniti. Ha tenuto mostre personali in luoghi come Allied Arts e Markus Galleries a Las Vegas e al Santa Fe Art Colony a Los Angeles. Tra le sue mostre collettive c'è Disarming Images, una mostra itinerante sul disarmo nucleare che ha girato gli Stati Uniti. Mark è anche un affermato direttore artistico per il cinema, con crediti diversi come Hawkeye per Marvel Studios, Transformers per Paramount Studios e Babylon 5 per Warner Brothers.

Per la mostra *Miti e altre idee confuse* presso la galleria di OCRA Montalcino, Mark ha scelto di esporre una combinazione di immagini e parole che invitano lo spettatore a riconsiderare le proprie convinzioni e pregiudizi personali.

Con il fuoco acceso di Giulia Feliciani

Luogo di svolgimento: Sala dedicata presso OCRA Montalcino

Periodo: 22-26 luglio

Giulia Feliciani è nata a Rieti nel 2000. Dopo il diploma al Liceo artistico di Rieti ha scelto la fotografia come linguaggio espressivo e professione. Da due anni fotografa ufficiale del Festival "Aria" di Antrodoto, collabora stabilmente con alcune compagnie di teatro e musica romane, tra le quali Ondadurto Teatro. Contemporaneamente lavora ai suoi progetti di fotografia d'arte in studio e in strada. Questa a Ocra è la sua prima mostra ufficiale.

Con il fuoco acceso è una sintesi degli appunti fotografici raccolti in due diversi viaggi, molto distanti tra loro nel tempo e nello spazio, da Giulia Feliciani. Giulia è nata nel 2000. Prima e confortante sorpresa, questo piccolo diario offre alla condivisione collettiva lo sguardo di una nativa digitale sfuggita all'anestetico digitale di massa. Viandante, non viaggiatrice diretta a una meta, Giulia guarda e non passa. "Con il fuoco acceso" narra due geografie antipodiche (le Ande peruviane, Cordillera Blanca, 2019; e gli Appennini fra Lazio e Abruzzo, Cammino dei Briganti, 2023), attraversate dalla fotografa in tempi anagrafici diversi, con dotazioni e competenze tecniche non comparabili, sulla spinta di motivazioni e bagagli emozionali quasi divergenti.

Talk

progettare per l'inclusione

Luogo di svolgimento: Monastero di Siloe

Modalità di svolgimento: tavola rotonda

Quando: 22 luglio dalle 09.00 alle 12.30

Conduce: Edoardo Milesi

Con la partecipazione di: Mara Bragagnolo, Martina Frattura, Alberto Mazzocchi

Mara Bragagnolo è un Interior Designer e Art Director dedicata alla creazione di spazi e progetti con un focus sul design inclusivo e accessibile. Originaria di Genova, ha completato la sua formazione laureandosi in Interior Design presso la Glasgow School of Art. Successivamente, si è specializzata in Olfactive Spatial Design e Architettura Inclusiva. La sua formazione poliedrica



riflette il suo impegno nel creare progetti che vanno al di là dell'aspetto estetico, con un particolare interesse per l'accessibilità, la sensorialità e il benessere attraverso il design.

Riflessioni su: *Spazi Inclusivi e Neurodiversi* - Come progettare con empatia per le diversità

L'architettura e il design hanno sempre puntato a creare per le persone, ma spesso senza comprenderle appieno nella loro diversità. Un approccio neurodiverso all'architettura può condurci verso una progettazione più inclusiva ed empatica. Attraverso i principi dell'educazione emotiva, possiamo esplorare il nostro ruolo di progettisti e cercare di comprendere appieno chi sono i destinatari dei nostri progetti, mettendo da parte il nostro ego creativo per concentrarci veramente su coloro che useranno gli spazi.

Martina Frattura, classe 2020 dei 40 under 40 lighting awards, ha diretto la ricerca itinerante "A Beautiful Light" che l'ha portata in dieci Paesi diversi e che indaga la possibilità di replicare lo stato di soft-fascination negli ambienti costruiti, utilizzando l'illuminazione artificiale per sostenere un buon livello di attenzione. Martina lavora come libera professionista nel campo del lighting design ed è ora a capo del think-tank "The Beauty Movement", composto da designer, scienziati, artisti, architetti e filosofi, che ricercano i principi fondamentali dell'estetica e il suo impatto sulle varie discipline.

Riflessioni su: *The Beauty Movement: Trasformare Bellezza in verbo*

L'esperienza estetica rappresenta una reazione fisiologica essenziale che ci connette direttamente con l'ambiente circostante, mentre la bellezza è spesso individuata nei molteplici volti delle cose e delle persone che ci circondano. La percezione modellata sulla base delle interpretazioni personali e dalle esperienze pregresse, suggerisce che la bellezza si manifesti pienamente solo quando siamo in sintonia con noi stessi e le nostre necessità.

Alberto Mazzocchi, medico, viaggiatore, narratore, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel campo medico e odontoiatrico e vive tra Bergamo e Osimo. Collabora con la rivista Art App, scrivendo di cultura, medicina e filosofia. Il suo ultimo libro pubblicato è "Vincere la paura della morte", Edizioni Nuova Ipsa, Palermo 2024. Dedicava buona parte del suo tempo libero alla ricerca medica e al volontariato, seguendo nel mondo le attività sostenute dalla Fondazione Luigi Mazzocchi Onlus, che si occupa di micro progetti di sostegno sociale e infantile nei paesi poveri.

Riflessioni su: *Luoghi sacri e luoghi di guarigione. Coincidenze o realtà?* Nel corso dei secoli le varie civiltà umane, nei vari continenti, hanno identificato luoghi particolari, definiti sacri, dove erigevano edifici di culto. L'Autore presenterà alcuni di questi siti, legati a tradizioni di guarigioni, nei vari continenti, cercando di trovare una spiegazione scientifica e medica, alla luce delle sue ricerche svolte negli ultimi dodici anni.



Ripensare l'umana convivenza

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Modalità di svolgimento: tavola rotonda

Quando: 24 luglio dalle 09.00 alle 12.30

Conduce: Emilio Guariglia

Con la partecipazione di: Rosella Prezzo, Susanna Vicenzetto, Moira Ricci

Rosella Prezzo è filosofa, saggista, docente e traduttrice. A lungo redattrice delle riviste "Aut aut" e di "Lapis. Percorsi della riflessione femminile". Tra le sue pubblicazioni: *Trame di nascita. Tra miti, filosofie, immagini e racconti*, Moretti & Vitali 2023; *Veli d'Occidente. Le trasformazioni di un simbolo*, nuova ed. Moretti & Vitali 2017; *Pensare in un'altra luce. L'opera aperta di Maria Zambrano*, Cortina 2006; *America e Medio Oriente: luoghi del nostro immaginario*, B. Mondadori 2002; *Ridere la verità. Filosofia e scena comica*, Cortina 1994.

Riflessioni su: *Ripensare l'umano e l'umana con-vivenza nell'epoca della sua riproducibilità tecnica.*

Pensiero ed esperienza femminile: per un cambio di civiltà. Il mondo come spazio del convivere. Spazio dell'apparenza e spazio dell'accoglienza. Materiale architettonico non sono anche i corpi? "Architettare" oltre l'architettura.

Susanna Vicenzetto si è formata all'arte del corpo nella danza e nel teatro. Co fondatrice del Teatro Tascabile di Bergamo, massima esperta in Europa del teatro - danza classico indiano. Ricercatrice e studiosa dell'essere umano nel corpo e nello spirito. Esperta in linguaggi del corpo. Insegnante di Shiatsu e tecniche energetiche di guarigione. Life coach-Reiki Master.

Riflessioni su: *Parole Madre*

La sorpresa del non conosciuto può essere una finestra che spalanca letteralmente nuovi orizzonti- l'arte ci traghetta direttamente nelle dimensioni più alte dello spirito – Parole Madre, come dialogo e riflessione collettiva.

La ricerca artistica di Moira Ricci (Orbetello, GR, 1977), spesso d'impronta autobiografica, indaga i temi dell'identità individuale e sociale, della storia familiare e del legame originario con il territorio, intrecciando invenzione tecnologica e riscoperta dell'immagine vernacolare. Ha esposto a Rencontres Internationales de la Photographie, Arles 2009; Centro di Cultura Contemporanea Strozzina, Firenze 2009; Songeun Art Space, Seoul 2014; Spazio Oberdan, Milano 2015; Altri tempi, altri miti, 16° Quadriennale D'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma 2016. Le sue opere sono presenti in musei e collezioni private.

Riflessioni su *"Dove il cielo è più vicino"*

courtesy: Tenuta Dello Scompiglio, Galleria Laveronica Arte contemporanea

Dove il cielo è più vicino è il titolo del suo lavoro, Moira è nata e cresciuta nella campagna maremmana da una famiglia di contadini da generazioni. Negli ultimi anni è stata testimone diretta di una rapida trasformazione del rapporto uomo-natura a scapito della sapienza contadina. In campagna il cielo è più vicino perché parte da tutti gli orizzonti e finisce lontano, è un dio a cui rivolgersi e raccomandarsi, è una via di fuga dalla terra così dura e così sconosciuta.

Il respiro del mondo: ecologia delle relazioni

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Modalità di svolgimento: tavola rotonda

Quando: 24 luglio dalle 09.00 alle 12.30

Conduce: Patrizia Menegoni

Con la partecipazione di: Susanna Magistretti, Francesca Pazzaglia, Umberto Castiello, Bartolomeo Schirone, Francesco Spada, Andrea De Magistris, Edoardo Milesi

Patrizia Menegoni, ricercatrice in ENEA, naturalista, Dottore di ricerca in Scienze Botaniche, si occupa di monitoraggio ambientale, di ecologia vegetale applicata, di inquinanti emergenti, del rapporto tra ecosistema, tecnosistema ed economia. Autrice di oltre 100 articoli, responsabile di molti progetti di ricerca e di comunicazione scientifica, lavora alla costruzione di luoghi della ricerca orientati alla crescita collettiva.

Il Respiro Del Mondo: Ecologia delle Relazioni.

Il nostro corpo ha un rapporto carnale con lo spazio, è il punto zero per orientarci nel mondo, ci permette di sperimentare il mondo e di esistere. Viviamo l'esperienza della vita in uno spazio che, fuori dalla geometria, biologia, chimica o fisica, è prevalentemente teatro di relazioni. Costituiti essenzialmente di carbonio, idrogeno, ossigeno, ed un pugno di altri elementi, i nostri corpi sono decisamente simili a quelli degli alberi. Abitano contemporaneamente spazio e tempo, stanno nel mondo e fanno mondo, trasformano, costruiscono, manipolano. I vegetali però rappresentando la forza cosmogonica più importante sulla terra: sono gli alberi le nostre ultime divinità. Noi viviamo un tempo incommensurabilmente più limitato della quasi totalità degli alberi dunque il nostro tempo e quello degli alberi sono diversi molto più di quanto siano diversi i nostri corpi. Ma una diffusa cecità alle piante (plant blindness) associata all'utilizzo di termini esportati da logiche di ambiti con caratteristiche profondamente diverse, utilizzate in modo acritico, rischiano di generare progetti e fenomeni inadeguati a gestire la complessità ed eterogeneità del vivente semplificando il rapporto uomo/piante a mera fornitura di servizi ecosistemici. Siamo accomunati da una strampalata grammatica che definisce in tali termini la relazione con le piante: lo scelgo le piante, lo elimino le erbacce, lo do forma alle architetture degli alberi, lo raccolgo ed uso, lo definisco la loro sorte per la Mia sicurezza/gaudio/economia, lo utilizzo i loro servizi Il mondo vegetale finisce per diventare una "collezione di coltri verdi" ridotte allo statuto di oggetti passivi di appropriazione, enormi scaffali del supermercato strabordanti di oggetti e servizi a costo zero . Il soggetto umano, collocato in posizione apicale, custode della conoscenza e dell'azione è depositario di ogni diritto. Ogni altro organismo finisce per posizionarsi più in basso in una relazione gerarchica determinata dalla somiglianza ad Homo sapiens o dall'utilità per la sua vita e il suo benessere: specie dotate di sistema nervoso centrale e capaci di movimento sono più in alto di specie che hanno sviluppato forme organizzative diverse, specie utili all'uomo sovrastano specie per le quali non è stato ancora definito alcun interesse. La compagine piuttosto vasta di "non umani" non ha avuto ancora accesso ad alcuna dignità giuridica, solo recentemente iniziano a muoversi timidi passi in tale direzione.



In questo contesto, l'uomo confonde uso e abuso, abitando e divorando ogni specie o habitat in cui si imbatte, spesso senza alcuna utilità. Abbiamo bisogno di una prospettiva postumana che decentrali la nostra posizione e la riconduca all'evoluzione naturale di cui siamo parte. Dobbiamo passare da una posizione apicale a una di pienezza, in cui ci riconosciamo parte del tutto, anche se ciò comporta difficoltà e conflitti.

“il cuore della traversata che ci sta davanti è probabilmente il passaggio da una civiltà del “di più” ad una del “può bastare” o del “forse è già troppo”...Bisogna dunque riscoprire e praticare dei limiti: rallentare (i ritmi di crescita e di sfruttamento), abbassare (i tassi d'inquinamento, di produzione, di consumi), attenuare (la nostra pressione verso la biosfera, ogni forma di violenza). Un vero “regresso”, rispetto al più veloce, più alto, più forte. Difficile da accettare, difficile da fare, difficile persino a dirsi”. Non occorre essere credenti per avvertire e rispettare il sacro: per chi crede, ma anche per chi non crede ma ragiona, il sacro è coscienza della misura e del limite. “Occorre passare, insomma, dalla ricerca del superamento dei limiti ad un nuovo rispetto di essi e da una civiltà dell'artificializzazione sempre più spinta ad una riscoperta di semplicità e frugalità”. (da: Il viaggiatore leggero, – Alexander Langer - Sellerio Editore Palermo – 1996)

Esperienze / racconti

Primo Binario Film Lab

Modalità di svolgimento: racconto e proiezione documentario

Luogo di svolgimento: Monastero di Siloe

Quando: 22 luglio 16.00 alle 18.00

a cura di Francesco Ciarapica e rappresentanti della realtà Help Center di Grosseto

Partecipazione: libera

Francesco Ciarapica, laureato con lode nel corso specialistico Cinema, Televisione e Produzione Multimediale presso l'università degli studi di Roma TRE. Diploma professionale in Montaggio Video conseguito presso la Scuola di Cinema Immagina di Firenze. Qualifica professionale di video maker e documentarista ottenuta presso il corso di formazione europeo: Filmmaker/documentarista. Dal 2012 si occupa di attività culturali, organizza festival teatrali e musicali e gestisce l'arena di cinema all'aperto di Castiglione della Pescaia (GR). Parallelamente, ha sviluppato una costante attività come editor video, montando svariati spot e brevi documentari. Collabora dal 2013 con la fotografa e reporter Cinzia Canneri con la quale, nel 2023, ha prodotto un documentario intitolato "Piccolo Mondo". Ha svolto il ruolo di location manager per il film



MARGINI (2022), selezionato in concorso alla settimana della critica alla mostra cinematografica di Venezia. Dal 2021 svolge il ruolo di direttore scientifico per la Mediateca Digitale della Maremma, progetto finanziato dal Ministero della Cultura nell'ambito dei sostegni alle attività delle Cineteche di rilevanza nazionale. Dal 2015 lavora come operatore dei Servizi Sociali Territoriali per i quali si occupa di marginalità legata alle emergenze abitative della Provincia di Grosseto.

Primo Binario Film Lab - Rassegna di cinema Senza Dimora

Nel 2023 si è svolta presso l'Help Center di Grosseto la prima edizione di un festival/laboratorio sperimentale in cui i protagonisti della rassegna, del pubblico e, per la prima volta anche della giuria, sono stati gli homeless seguiti dal Servizio Sociale Territoriale.

Dall'esperienza del festival sono nate produzioni originali targate Primo Binario Film Lab. In particolare, una raccolta di testimonianze del mondo sommerso dei senzatetto e dell'emergenza abitativa, realizzata da professionisti e videomaker, e un film documentario che racconta la vita dentro e fuori il dormitorio di Grosseto. Quest'ultimo è stato girato in prima persona dagli stessi utenti del dormitorio e montato professionalmente da esperti del settore.

In parallelo alla attività laboratoriali, si è svolta la rassegna di proiezioni: una serie di film ambientati nel mondo dei clochard.

Roba da Matti

Modalità di svolgimento: riflessioni collettive

Luogo di svolgimento: Circolo Arci di Montalcino

Quando: 23 luglio alle 20.00

a cura di Cosetta Pecciarelli e Claudio Pavese

con la partecipazione di Michelangelo Lopresti e Marco del Bigo

Claudio Pavese, professionista nel mondo della comunicazione con la passione per la raccolta di "reperti editoriali". All'attività professionale nel mondo della comunicazione, Claudio Pavese ha affiancato per decenni la passione per la raccolta di "reperti editoriali", selezionati per poter raccontare "storie di libri", con una particolare dedizione per la casa editrice Einaudi. Ha costituito negli anni la più ampia ed esaustiva raccolta di pubblicazioni della Casa dal 1933 (anno della sua fondazione) al 1983 (anno della crisi e del commissariamento). I volumi (circa 5.000) sono nella quasi totalità in prima edizione e raccontano in modo dettagliato il percorso dell'Einaudi con particolare riferimento alla "forma del libro".

Cosetta Pecciarelli, psicologa dello sviluppo e dell'educazione con specializzazione in psicoterapia della famiglia ad indirizzo sistemico-relazionale. Esperta in psicologia perinatale, EMDR per l'elaborazione del trauma, dipendenze tecnologiche, medicina biointegrata e PNEI. Opera in libera professione in ambito clinico sia con adulti che con bambini o adolescenti e svolge formazione per scuole ed enti pubblici o privati per la promozione del benessere e la prevenzione. La salute e il



benessere delle persone sono la sua più grande passione, così come di grande interesse sono anche i viaggi, l'arte, il cibo ed il vino. Vive a Montalcino con la famiglia.

Roba da matti – Segregazioni e coercizioni.

Cento anni fa, l'11 Maggio 1924, nasceva a Venezia Franco Basaglia, neurologo e psichiatra italiano noto per essere stato la mente ed il cuore trainante della Legge Basaglia (L. n. 180/78) divenuta oramai per tutti nota come la legge di chiusura dei manicomi in Italia. Percorreremo insieme un viaggio di conoscenza ma soprattutto di riflessione intorno al professionista e intorno all'uomo e all'intellettuale che fu Franco Basaglia, quali studi lo ispirarono, quali passioni e quali contaminazioni umane furono per lui determinanti. Basaglia si discostò dalla visione di un sapere oggettivo retto sul marchio dello stigma per fare spazio ad un sapere che mette al centro l'incontro con l'altro. Con Basaglia nasce una prassi clinica che si pone come cura della persona malata nel rispetto della sua dignità e dei suoi diritti in alternativa ad una clinica della custodia segregativa e della contenzione violenta. Basaglia fece una rivoluzione ma qual'è lo stato dell'arte di quella rivoluzione? Gli anni a seguire e tutt'oggi la psichiatria in Italia si è fondata e si fonda su tale paradigma di cura? La cura psichiatrica è democratica? Esiste una cultura del territorio, della prossimità, della presa in carico della persona sofferente e della sua famiglia all'interno del contesto di vita? Durante l'incontro saranno illustrate nel dettaglio due pubblicazioni, principalmente fotografiche, sviluppate negli anni Sessanta del Novecento, che fecero storia non solo in Italia ma nel mondo intero. Non si trattò di semplici libri ma di due veri e propri atti di coraggio, sia artistici che editoriali; di due autentici "pugni nello stomaco" rivolti alla società "sana" e compulsivamente produttiva di quei giorni; una società che si stava ancora riprendendo dai disastri della guerra e che aveva a cuore unicamente lo sviluppo economico e il benessere individuale. I due lavori non ebbero allora grande fortuna commerciale. Troppo audace era la denuncia e troppo crude le immagini proposte, ma indubbiamente invitarono la gente "normale" e soprattutto obbligarono le istituzioni ad aprire gli occhi verso quel modo di abitare, patologico all'eccesso (paragonabile, al peggio, solo alla vita carceraria), e contribuirono fattivamente a una presa di coscienza della società "mentalmente sana" sulla situazione degradante e vergognosa dei manicomi di allora.

La crisi della democrazia

Modalità di svolgimento: incontro / testimonianza

Luogo di svolgimento: Pineta di Montalcino

Periodo: 25 luglio alle 17.00

a cura di Giorgia Serughetti e Matteo D'Incà

Partecipazione: libera

Matteo D'Incà. Insegnante e musicista polistrumentista di origini bellunesi, classe 1979, laureato in Lingue e Civiltà orientali a Venezia, vive tra Antrodoco (Rieti) e Roma. Direttore artistico del festival Aria di Antrodoco (riconosciuto e finanziato dal Mibac tra i migliori progetti italiani di residenza



artistica), ha collaborato negli anni con molti artisti, tra i quali Andrea Rivera, Alessio Bonomo, Non voglio che Clara, Daniele Silvestri, Giovanni Truppi, Diego Mancino ed è autore del progetto Musica per Cicale.

Riflessioni su *La crisi della democrazia. Parole e musica contro la cecità*
Matteo D'Incà featuring Arundhati Roy

Dalla silenziosa eliminazione della biodiversità etnico-religiosa nell'India di Narendra Modi, compiuta nel silenzio dell'Occidente, all'eterna e globale violenza sulle donne e l'ambiente. Dalle insidie della deriva cancel culture ai pericoli concreti e già attuali della società della sorveglianza digitale: il discorso della scrittrice e attivista indiana Arundhati Roy all'accademia di Svezia nell'aprile 2023 _ incentrato sul tema neutro della letteratura _ si rivela un lucido, poderoso e benefico pugno nello stomaco che riapre occhi chiusi e interroga sull'umana convivenza ai tempi di Open AI. Il musicista Matteo D'Incà ne amplifica la forza cucendogli intorno una colonna sonora su misura. Tra il podcast e il live act, un prodotto del tutto originale e indefinibile che offre la più efficace via d'accesso alla consapevolezza: l'emozione. In prima esecuzione pubblica assoluta.

Giorgia Serughetti, ricercatrice in Filosofia politica presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca. Si occupa di genere e teoria politica e sociale. Tra i suoi ultimi libri: *Potere di altro genere. Donne, femminismi e politica* (Donzelli, 2024); *La società esiste* (Laterza, 2023); *L'Europa e la sua ombra. Un continente di fronte alla responsabilità del futuro* (con G. Gressani, Bompiani 2023); *Il vento conservatore. La destra populista all'attacco della democrazia* (Laterza, 2021). Collabora come editorialista con il quotidiano "Domani".

Riflessioni su: *Fare società al tempo della "policrisi"*.

L'intervento esplorerà le tensioni che attraversano la vita politica e civile in un presente attraversato da crisi simultanee e intrecciate – crisi climatica, bellica, economica, energetica, sanitaria. Guarderà a come coesistono e confliggono i lasciti della lunga stagione di individualismo e della dissoluzione del legame sociale generato dall'egemonia dell'ordine neoliberista, il rischio attuale di recessione democratica e di attacco ai diritti, e il risorgere di nuove forme di solidarietà e lotte per la giustizia, grazie all'attivismo dei movimenti sociali.



Proiezioni

Sultana's Dream

Modalità di svolgimento: racconto e proiezione film animato

Luogo di svolgimento: Monastero di Siloe

Quando: 22 luglio dalle 20.00

Con gli autori Gianmarco Serra e Isabel Herguera

Partecipazione: libera

Isabel Herguera (San Sebastián, 1961), artista e regista indipendente di cinema di animazione, Dopo aver perfezionato i studi e lavorato per quindici anni negli Stati Uniti, torna in Europa nel 2003 dove ha diretto in Spagna istituzioni e festival dedicati al cinema. Dal 2005 fino al 2019 ha curato regolarmente workshop di animazione presso il National Institute of Design di Ahmedabad (India), e presso la China Central Academy of Fine Arts a Beijing (Cina). Dal 2017 è professoressa presso la Kunsthochschule für Medien Köln in Germania. *Sultana's Dream* è il suo primo lungometraggio.

Gianmarco Serra (Pisa, 1969), sceneggiatore, musicista e regista, Dopo alcuni anni di collaborazione con la Rai, dal 2008 collabora con Isabel Herguera nella realizzazione di film di animazione e workshop in vari paesi del mondo. Oltre ad aver scritto la sceneggiatura con Isabel, ha realizzato le musiche, il suono, e il montaggio di *Sultana's Dream*.

Sultana's Dream è un film di animazione liberamente ispirato all'omonimo racconto di Begum Rokeya Hossain (Pairabond 1880 - Calcutta 1932), che racconta il viaggio sentimentale di una giovane regista spagnola, incapace di sognare, alla ricerca di una storia per un film. Imbattutasi casualmente nel libro "Sultana's Dream", un racconto di fantascienza femminista pubblicato in India nel 1905, dove si descrive Ladyland, il paese dove le donne sono tutte scienziate e al potere e gli uomini vivono relegati in casa, Inés intraprende un viaggio alla ricerca delle tracce dell'autrice del racconto e dell'utopica terra delle donne. Presentato in premiere in concorso al Festival di San Sebastian nel settembre 2023 (dove ha ricevuto il premio miglior sceneggiatura cinema basco, miglior film basco, il film ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra i quali Miglior Film al festival Anima 2024 di Bruxelles).

Il film costituisce l'opportunità di riflettere sulla ancora irrisolta questione della subalternità del femminile nel mondo e sul contributo fondamentale che lo sguardo e l'azione delle donne possono offrire alla costruzione di una società più gentile e accogliente. Perché il comune venire al mondo è la matrice relazionale dell'umano, siamo "comuni natali" e non "comuni mortali": la nascita è l'unica esperienza che tutti gli esseri umani necessariamente condividono.



Dritti contro il cielo

Modalità di svolgimento: racconto e proiezione documentario

Luogo di svolgimento: OCRA Montalcino

Quando: 24 luglio dalle 16.00

Con l'autore Niccolò Falsetti

Partecipazione: libera

Dritti contro il cielo

Regia di Niccolò Falsetti

Scritto da Niccolò Falsetti e Arturo Caciotti

Montaggio di Antonio Canestri @ CUT& editing & more

Color Grading - Alberto Bandini

Fonico di Mix - Giuseppe Saponari

Dritti contro il cielo è il racconto della vita dei profughi palestinesi di Shatila e di come il calcio, in quelle zone, si trasforma in attivismo. Girato a maggio 2023, ben prima del fatidico 7 ottobre cui si imputa l'inizio del conflitto tra Israele e Palestina, il film è prodotto e diretto dal regista Niccolò Falsetti in collaborazione con l'associazione per la solidarietà internazionale Un Ponte Per e alla società di calcio popolare Centro Storico Lebowski.

“L'idea del documentario è stata partorita in tempi non sospetti (o almeno così considerati da molti) rispetto al conflitto in atto. Raccontarla oggi ma averla realizzata a maggio 2023 è ancor più importante perché per capire il dramma palestinese non basta partire dal 7 ottobre. La vita nei campi profughi non è dignitosa: si tratta di una condizione di detenzione non umana che deve necessariamente essere estirpata se si vuole raggiungere la pace.



FESTIVAL
DEGLI
APPETITI

Organizzato da:



Con il sostegno di:



Sponsor:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Simposio di Architettura
e Ecologia delle Relazioni
22-26 LUGLIO 2024